

**COME ANNA GRIGORIEVNA DOSTOEIVSKAIA PRESCRIVA A
FĚDOR MIKHAĬLOVITCH DOSTOEVSKIJ IL SINTOMO (DEL
GIOCO D'AZZARDO) E LO GUARISCA UNA VOLTA PER TUTTE**

di

Salvatore Cesario

1) *Precedenti – prodromi? – della prescrizione paradossale*

In “Quasi una nota a pie’ di pagina” di un lavoro ancora non concluso – ma riuscirò mai a concluderlo? – mi soffermo un po’ sulla prescrizione paradossale e osservo: la “prescrizione” (ingl. *Prescription*; ted. *Vorschrift*; fr. *Prescription*) è una tecnica utilizzata nell'approccio sistemico della terapia della famiglia dove il terapeuta impartisce delle direttive e assegna dei compiti che coinvolgono i membri del gruppo familiare.

Tale prescrizione può essere ristrutturante quando ordina l'assunzione di un comportamento o di una condotta, o “paradossale” quando spezza il paradosso a cui il terapeuta è sottoposto dal nucleo familiare che chiede di cambiare senza modificare nulla delle reciproche condotte, o quando prescrive le regole di relazioni, individuate come non funzionali, per costringere il nucleo familiare a trasgredire la prescrizione stessa, innescando il processo di cambiamento; vedi, *Paradosso e controparadosso*, di Selvini Palazzoli, del, 1975, ma, prima ancora, di Watzlawick, Beavin e Jackson, del 1967, *Pragmatica della comunicazione umana*, e, in questo lavoro, il paragrafo “Ingiunzioni paradossali”.¹

Ebbene,

- l’essenziale della prescrizione paradossale – tra queste, ad esempio, la prescrizione del sintomo – è il ricorso alla dinamica del gioco delle forze... Il paziente viene messo in una situazione insostenibile che lo forza ad abbandonare il sintomo;
- tale gioco di forze – tra volontà e contro-volontà – *Wille-gegen-Willen* – la troviamo già nel Freud ancora ipnotista di *Un caso di guarigione ipnotica* del 1892;
- ma risale a prima di Freud... [qui però consideriamo uno degli altri capisaldi della sistemica, quello della “designazione”; ma tutto, forse, si tiene insieme; mi riferisco, infatti, al “capro” espiatorio in Israele – vedi Numeri 28, 22, 30; 29, 34; 2 Cronache 29, 23 – che, nel Nuovo Testamento viene

¹ Pp. 191 segg.

- interpretato come prefigurazione del Cristo (che toglie il peccato del mondo: Giovanni, 1, 29 ecc. – vedi Ebrei 9, 12-19; 10, 4 –;
- e lo ritroviamo, in una forma, come dire, letteraria, in Flaubert qui sotto citato da Barthes (anche se Barthes, alla fine, indica una soluzione sicuramente più semplice): “Dans la mesure où la Panne est provoquée par le Regard Imaginaire de l'Autre (du Grand Autre) sur ce qu'on fait, comme s'il le surveillait (angoisse de faire quelque chose de difficile en étant regardé), il existe une solution par l'Imaginaire: on divise artificiellement l'écrire en Jouissance et Peur (de l'Autre); *on écrit (jouissance) mais on se dit (pur imaginaire) qu'on ne va pas publier: cela libère l'écriture (pense-t-on)*. Flaubert (1871, 50 ans): ‘Comme si de rien n'était, je prends des notes pour mon *Saint Antoine* < ce sera la troisième version >, *que je suis bien décidé à ne pas publier quand il sera fini, ce qui fait que je travaille en toute liberté d'esprit*’ (Gustave Flaubert, lettre à Ernest Feydeau, 8 août 1871 in *Préface à la vie d'écrivain*, p. 249 ; problème bien énoncé, *car le but du raisonnement, ce n'est pas la non publication* (le *Saint Antoine*, terminé en juin 1872, sera publié en avril 1874), *c'est de libérer l'esprit* (la plume). ‘Ne pas publier’, *sorte de figure mi-rhetorique, mi-magique, utilisé par beaucoup d'écrivains [...]*”²

2) Dostoevskij e l'azzardo

Un esempio di prescrizione del sintomo eccezionalmente riuscito nella seconda metà dell'800.

Ma prima, un preambolo,

Dostoevskij, tutti lo sanno, fu un giocatore accanito.

Il giocatore, del 1868, non è un'autobiografia, ma sicuramente attinge all'esperienza dell'autore.

A spingerlo a giocare fu sicuramente l'indebitamento enorme conseguente alla decisione di farsi carico dei debiti del fratello ch'era morto. Col fratello dirigeva la rivista *Epoca*. Quando il tentativo di imporre da solo la rivista fallì, si trovò sul lastrico.

Da una parte, a spingerlo a giocare, fu il tentativo di guadagnare, d'un sol colpo, i quattrini che gli avrebbero permesso di pagare i creditori; dall'altra, scoprì in sé una vera e propria passione per il gioco.

² *La préparation du roman I et II* di Roland Barthes, 2003, pp. 343-348; corsivo dell'autore).

Alla fine, onde evitare di finire in prigione per debiti, dovette andare all'estero dove rimase per quattro anni come esiliato.

Nel frattempo ha già fatto un colpo d'azzardo, il seguente: nel 1865, per ottenere 3000 rubli, ha ceduto all'editore Stellovski il diritto di ripubblicare tutte le sue opere anteriori e si è impegnato a fornirgli – “là est la chausse-trappe” (dalle note al secondo dei tre volumi della *Correspondence* curati da Jacques Catteau, 2000, p. 11) – per il 1° ottobre 1866 un nuovo romanzo la mancata consegna del quale darà il diritto all'editore, “à sa convenance et gratuitement”, per nove anni, di riprodurre tutte i suoi scritti futuri.

Nel frattempo – deve pur vivere, deve quindi guadagnare, deve quindi scrivere... – si impegna, con la rivista *Messenger russe*, a scrivere *Delitto e castigo* che incomincia a uscire a puntate raccogliendo un immenso successo.

Ma la minaccia Stellovsky non è neutralizzata.

Dostoevskij allora “se lance dans un pari fu, comme au jeu”.³ scrivere due romanzi alla volta, uno il mattino, l'altro il pomeriggio: proseguire *Delitto e castigo* (la cui pubblicazione finirà il 14 febbraio 1867) e, durante l'estate 1866, scrivere il romanzo promesso a Stellovski per il 1° di ottobre.

Ha a disposizione solo pochi giorni.

Gli amici gli consigliano di far ricorso ad una stenografa, Ania Grigorievna Snitkina.

Nel giro di ventisei giorni (6-29 ottobre), con l'aiuto di Ania, scrive il romanzo che consegna all'editore appena in tempo.

Poco dopo sposa Ania!

Lei ha vent'anni, lui quarantasei.

(“1° novembre. Dostoïevski l'apporte [il romanzo] à Stellovski qui s'est évidemment arrangé pur être absent. L'arbitre de paix Freiman, ‘le frère d'un camarade d'école’, tire le romancier d'affaire en lui conseillant de déposer le manuscrit contre récépissé chez le commissaire du quartier. L'écrivain, qui a tenu son pari, se remet, dès le lendemain, à *Crime et châtime*nt”).⁴

Ma abbiamo dimenticato di dire il titolo del romanzo consegnato: *Il giocatore!*

2) Ania prescrive il sintomo a Fëdor

³ *Ibidem*.

⁴ Dalla *Chronologie*, *ibidem*, p. 28.

Bene, veniamo adesso alla fine, diciamo così, dell'azzardo; conseguita attraverso il ricorso ad un altro azzardo.

Quale?

Si tratta proprio di scoprire la sua natura...

Siamo all'estero. Dostoevskij, sempre annegato nei debiti e sempre bisognoso di anticipi ecc., sta lavorando ai *Demòni*.

Si trova, insieme ad Ania, a Dresda.

1871. 13 aprile: "Hanté par de 'sombre pensées'" (le seguenti citazioni sono tolte dai *Ricordi* di Ania a cura del nostro Catteau nella *Chronologie*), dont celle que son 'talent est mort', Dostoïevski confie à Ania qu'il aimerait tâter de la roulette à Wiesbaden. *Sachant qu'il en reviendra apaisé, Ania sacrifie 100 thalers*.⁵ (Da questa nota, ma anche da quel che segue, risulta che la tecnica della "distrazione" di cui parleremo nel post-scriptum, è già all'opera qui!)

Dal 13 aprile al 19, soggiorno di Dostoïevski a Wiesbaden.

Gioca e perde.

⁵ *Ibidem*, p. 54. Citiamo da *Mémoires d'une vie* – per l'appunto di Dostoïevski Dostoïevskaïa – un brano abbastanza lungo: "Fiodor Mikhaïlovitch allait jusqu'à dire qu'il se considérait comme un homme fini s'il était obligé de vivre un an de plus à Dresde. Bientôt il ne serait plus en état d'écrire, il était sans matériau; il cessait de se souvenir de la Russie et de la comprendre. [...]. Dostoïevski me parlait si souvent de la 'disparition' inévitable de son talent, il souffrait tellement de penser que sa famille allait en augmentant sans qu'il sût lui-même comment il pourrait l'entretenir, que j'étais désespérée de l'entendre se lamenter. *Pour le tranquilliser un peu et chasser l'obsession qui l'empêchait de se livrer entièrement à son travail, j'eus recours au seul moyen susceptible de le distraire et de lui redonner de l'entrain.* Profitant d'un moment où nous disposions d'une certaine somme d'argent, trois cent thalers environ, *j'amenai un jour la conversation sur le jeu, et demandai à mon mari s'il n'était pas curieux de courir sa chance un fois de plus à la roulette, rappelant qu'il lui était arrivé de gagner.* Pourquoi ne pas espérer que la chance lui sourirait encore? *Je ne comptais naturellement pas sur un gain, et même il était pénible pour moi de perdre les cent thalers qu'il fallait absolument sacrifier, mais je savais par expérience que lorsqu'il aurait fortement éprouvé les violentes impressions du jeu et satistait son goût du risque, Fiodor Mikhaïlovitch reviendrait à la maison tout à fait tranquille et convaincu de la fragilité de ses illusions;* alors il se remettrait au travail avec une ardeur nouvelle et regagnerait en deux ou trois semaines se qu'il aurait perdu. *Ma proposition lui tenait trop à cœur pour qu'il la sefusât.* Il prit cent vingt thalers, et il fut convenu que je devais lui envoyer de quoi rentrer, en cas de perte. Là-dessus, il partit pour Wiesbaden où il resta une semaine. *Comme je l'avais prévu, le jeu eut un résultat déstastreux et nous couta cent quatre-vingts thalers, voyage compris; la perte était sensible, mas les cruels sousis que Fédia avait éprouvés pendant cette semaine et les reproches qu'il s'était fait d'ôter le pain de la bouche de sa femme et de ses enfants, agirent si profondément sur lui qu'il résolut de ne jamais plus jouer à la roulette"* (1930, nuova edizione 2001, pp. 227-228; il corsivo è mio).

Nella notte dal 13 al 14, brutto sogno: vede Ania invecchiata e tutta grigia.

Il 15 chiede ad Ania, via telegramma, 30 talleri.

Nella notte dal 15 al 16, altro incubo in cui vede suo padre in uno stato terribile: l'ha visto in un tale stato solo due volte e prova una grande infelicità; il sogno si ripete due volte.

Il sedici, riceve una lettera di Ania e risponde con una lettera “vile et cruelle”⁶ – “sans doute non conservée pour cette raion”⁷ –, riceve i 30 talleri.

Li rigioca e li riperde.

Chiede altri 30 talleri e promette di non giocare più.

Il 17 invia una lettera piena di progetti di lavoro; il 20 aprile Dostoïevski, “*apaisé, dispos et alerte*”, rientra a Dresda e “*sur-le-champ se remet à l'ouvrage*”.⁸

Consideriamo adesso le lettere dal 16 al 19 aprile, da Dresda.⁹ In nota alla prima di queste lettere, quella del 16 aprile, il curatore ci informa di qualcosa che già sappiamo; ma citiamo comunque: “Ania, dans ses *Souvenirs*, a raconté la genèse de cette nouvelle (et dernière) poussée de fièvre de jeu à la roulette. Voyant son mari douter de son talent et désespérer de subvenir aux besoins de la famille qui allait s'agrandir, elle eut l'idée de détourner les ‘sombres pensées’ qui le minaient en orientant la conversation sur le jeu et de l'inciter ainsi à accepter une escapade au casin de Wiesbaden. Elle savait d'expérience que Dostoïevski *aimait* jouer, que c'était pour lui une *distraction* au sens fort du terme, qui lui permettait de rebondir et, l'esprit lavé des préoccupations quotidiennes, de *créer*”.¹⁰

Quel che colpisce è che Ania risulta essere stata colei che ha preso l'iniziativa.

Si tratta della “genèse” dell'ultima “escapade”, del dispositivo che la trasforma in “ultima”

Si potrebbe dire, in termini sistemici, che Ania ha dato al marito una prescrizione paradossale; nella fattispecie specifica, una prescrizione del sintomo.

Il fatto interessante è che, secondo Dostoevskij, le cose stanno diversamente: è lui che, per l'ennesima volta, del tutto irresponsabilmente, ha ritentato. E ha rischiato di danneggiare la

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*, p. 55.

⁹ 2000, pp. 689-700.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 689-690; il corsivo è del curatore; noi sottolineiamo alcune parti.

moglie (e i figli che stanno per venire), fino al punto – vedi più avanti – di compromettere la sua stessa sopravvivenza.

Vedi quindi, nella prima lettera già citata: “Ah, Ania, pourquoi suis-je parti?”¹¹

Illuso!, non è partito di sua volontà, questa volta; a Wiesbaden l’ha spedito Ania!

Più avanti, nella stessa lettera: “À présent, Ania, crois-le si tu veux, mai je te jure bien que je n’avais pas l’intention de jouer! Pour que tu me croies, je t’avouerai tout: quand je t’ai demandé, par télégramme, 30 thalers, et non 25, c’est que je voulais miser encore 5 thalers, et encore, pas sûr! J’escomptais, s’il me restait de l’argent, le rapporter à la maison. Mais lorsque, aujourd’hui, j’ai reçu le 30 thalers, je *n’ai pas eu envie* de jouer pour deux raisons: 1) ta lettre m’a frappé comme la foudre: rien que d’imaginer ce qui pourrait t’arriver! (et je l’imagine, à présent) et, 2) j’ai rêvé cette nuit de mon *père*, mai sous une apparence atroce, sous la quelle il ne m’est apparu que deux fois dans ma vie, annonçant un terrible malheur, et, par deux fois, la prédiction s’est réalisée. (À present, il suffit que je tente un instant de me remémorer mon rêve d’il y a trois jours, dans le quel tu avais les cheveux tous blancs, pour que mon cœur se fige! Seigneur, que t’arrivera-t-il lorsque tu recevras cette lettre?). Cependant...”¹²

Tuttavia Dostoevskij ha finito per giocare... e ha perso.

Alcuni rilievi:

- Dostoevskij, per due volte, afferma che non aveva intenzione, voglia di giocare: forse realmente la passione si stava attenuando già nel corso dell’ultima impresa?
- egli teme le conseguenze disastrose del suo “delitto”; in questo passaggio è del tutto evidente (lo sarà in tutte le lettere che qui prendiamo in considerazione); non a caso egli sogna del padre... Sappiamo che il padre è stato ucciso dai contadini; probabile una sua castrazione (conclusiva dell’assalto) da parte loro... Sappiamo – lo ricorda Ania nei *Ricordi* che in nota il curatore riprende – che Dostoevskij ha annesso sempre un significato predittivo ai sogni... Più avanti egli dice di aver sognato la moglie invecchiata... = morente!
- Come dicevamo, sembra che dopo incubi come questi sia sempre realmente avvenuto qualcosa di sgradevole o peggio. Questa volta no! “Heureusement, il n’en fut rien cette fois-là”.¹³

¹¹ *Ibidem*, p. 690.

¹² *Ibidem*, pp. 690-691; il corsivo è dell’autore; noi sottoneiamo alcuni passi.

¹³ *Ibidem*.

- Per forza! Non si tratta di una *tranche de vie* normale! Si tratta di una *tranche de vie* artificiale. Nel senso che gli è stata creata dalla moglie. Si tratta di un esperimento (di quell'esperimento che, come abbiamo detto, nella sistemica va sotto il nome di "prescrizione del sintomo").
- Per conseguenza, l'unico sbocco possibile non era un disastro; oppure, paradossalmente, era, sì, un disastro, ma esattamente il disastro della passione del gioco; cioè, la sua fine!

Ma riprendiamo dal "cependant". Più avanti: "Avec ces 30 thalers que je t'avais extorqués. Comme j'avais honte! Le croiras-tu, mon ange, toute l'année j'avais rêvé de racheter les boucles d'oreilles que je ne t'ai toujours pas rendues. Tu as gagé tout ce que tu avais puor moi durant ces 4 ans et as vecu avec moi dans l'errance et le mal du pays. Ania, Ania, souviens-toi aussi que je ne suis pas un gredin, juste un jouer passionné. (Toutefois, souviens-toi encore, Ania, qu'à présent cette fantasia est à jamais terminé. Il m'es déjà arrivé de t'écrire que c'était fini, mais jamais je n'avais éprouvé le sentiment avec le quel je t'écris à présent. Oh, me voici libéré de ce mirage, et je bénirais Dieu que tout s'arrange ainsi, malgré la catastrophe, si je ne craignais pour toi en cet instant. [...]. Ania, je gis à tes pieds que je baise, je sais que tu es pleinement en droit de me mépriser et, donc, de te dire: 'Il recommencera à jouer'. Sur quoi puis-je te jures que *cela n'arrivera pas?* je t'ai déjà trompé. Toutefois, comprends, mon ange: je sais bien que tu mourrais si je perdais encore! Je ne sui absolument pas fou! Je sais bien que ce serait aussi ma perte. Je ne le ferai pas, non, je ne le ferai pas, je *rentrerai aussitôt!* Crios-moi. Aie foi en noi une ultime fois et tu ne le regretteras pas. Désormais, je travaillerai pour toi et pour Lioubotchka, sans ménager ma santé, tu verrai, tu verrai, ma vie entière et J'ATTEINDRAI MON BUT! J'assurerai votre subsistance. [...]. Mais qu'advientra-t-il de moi? Je suis endurant comme une brute. Bien plus: je suis comme entièrement régénéré moralement (je te le dis à toi, et à Dieu) et, n'étaient mes tourments de ces trois jours pour toi, n'était la pensée qui m'obsède: comment vas-tu réagir?, je serais même heureux. Ne crois pas que je sois fou, Ania, mon ange gardien! Une grande chose s'est produite en moi! L'ignoble fantasia qui me *tourmentait* depuis près de 10 ans, a disparu. Dix ans durant (ou, pour mieux dire, depuis la mort de mon frère, ou j'ai été soudain écrasé de dettes), j'ai rêvé de gagner. J'en rêvais sérieusement, passionnément. À présent tuot est fini! C'était VRAIMENT la dernière fois! Le croiras-tu, Ania, mes mains sont maintenant déliés; j'étais lié par le jeu, désormais je penserai au travail plutôt que de rêver au jeu

des nuits entières, comme cela m'arrivait. Le *travail* n'en sera que meilleur et il marchera mieux, Dieu m'accordera sa bénédiction! Ania, garde-moi ton cœur, ne me haïs point, ne cesse pas de m'aimer. À présent que me voici un homme neuf, allons ensemble et je te rendrai heureuse!"¹⁴

Un passo, tagliato, ma straordinario.

Di nuovo...

- Dostoevskij pensa di aver “extorqués” i talleri a Ania quando è Ania che gli ha estorto l’“escapade” a Wiesbaden!
- per cui Ania è Dio; evidentemente, per metafora! (Mi riferisco all'iterata accoppiata Ania + Dio; ad esempio “je te le dis à toi, et à Dieu”);
- l'effetto della prescrizione del sintomo sembra passare attraverso il senso di colpa; l'abbiamo già rilevato: Dostoevskij teme di rendersi responsabile della morte di Ania...
- Ma egli è, ormai, un “uomo nuovo (vedi la “vie nouvelle”¹⁵ + “nous allons ré vivre”;¹⁶
- ne consegue che il senso di colpa si attenua fino al punto di far trapelare la felicità di Dostoevskij: “n'étaient mes tourments de ces trois jours pour toi, n'était la pensée qui m'obsède: comment vas-tu réagir? je serais même heureux”.

La tendenza all'azzardo rimane, nello sfondo. Vedi, ad esempio, nella lettera del 17: “J'ai acquis la conviction que dans notre situation, avec nos dépenses imprévues, quelque argent que nous touchions, nous n'en aurons jamais assez, toujours nous aurons l'air ruinés et, pour y remédier, il faut, *d'un coup*, une somme importante en plus de nos revenus, autrement dit 4 ou 5 mille. Alors, remis sur pied, nous pourrons aller de l'avant. C'est ce que je vais faire”.¹⁷

In fondo si tratta di una vera e propria profezia. Fino alla fine, infatti, Dostoevskij vivrà di anticipi sulla vendita dei suoi romanzi.

3) *Mai guarire nessuno!*

Per finire, le ultime parole della lettera del 19, di un Dostoevskij ormai rinfrancato: “Et si tu es une vraie chrétienne, Ania, ma toute

¹⁴ *Ibidem*, pp. 691-693; il corsivo e il cubitale sono dell'autore; noi sottolineiamo alcuni passaggi.

¹⁵ Nella stessa lettera, *ibidem*, p. 695.

¹⁶ Lettera del 17 aprile, *ibidem*, p. 697.

¹⁷ *Ibidem*, p. 697; il corsivo è nostro.

cherie, n'oublie pas de prévoir pour ma venue un *parquet de cigarettes*, car je n'aura certainement rien à fumer [...]. Je te serre dans mes bras".¹⁸

Che è un modo di dire: non è possibile, né augurabile, guarire. La cura, in questo caso utilizzando la tecnica della prescrizione del sintomo, può e deve alleggerire una situazione diventata disperata; ma non può, né deve, andare oltre. Vi immaginate che tipo di romanzi avrebbe scritto Dostoevskij se fosse guarito dell'azzardo sotto il cui segno è nato, vissuto e morto?

4) *In forma di postscriptum*

L'episodio – a nostro parere straordinario, ma possiamo sbagliarci – che abbiamo riportato e commentato non è l'unico del genere; ne troviamo perlomeno un altro in quel periodo di tre mesi che divennero quattro anni di esilio volontario-obbligato dalla Russia.

Siamo a Baden-Baden (e al terzo capitolo del primo libro della prima parte dei *Souvenir* di Ania).

La Nostra: "Je presentais – sarebbe divertente dimostrare come Ania utilizzi spesso espressioni come "deviner" e "pressentir" sulla stessa linea di pensiero e di espressione del marito – vaguement un grand changement moral".¹⁹ La Nostra ha capito che Dostoevskij è tentato dalla *roulette* e sa ch'egli è "un homme nerveux qui se laissait entraîner en tout jusqu'aux extrémités".²⁰

Ania racconta e si racconta: "Pour ma parte, je supportais avec beaucoup de sang froid les coups et les revers *de cette aventure que nous avions choisie nous-mêmes*. Après les émotions du début, il fallut bien me rendre à cette évidence: mon mari ne réussirait jamais à gagner; cest-à-dire qu'il pouvait peut-être gagner, même un grosse somme, mais celle-ci returnait au jeu le même jour ou le lendemain au plus tard. *Mes prières, mes exhortations étaient sans effet*, et je trouvais inexplicable, étrange, qu'un homme comme Dostoïevski, qui avait supporté ou cours de sa vie les souffrances les plus cruelles [...], n'eût pas le courage e résister, de se retenir, de limiter ses pertes, de ne plus risquer un dernier thaler. Il me semblait qu'une telle déchéance était indigne de son caractère élevé, qu'à ce degré la faiblesse de mon bien aimé mari était umiliante pour moi. *Bientôt je compris qu'il ne s'agissait pas seulement d'une absence de volonté*,

¹⁸ *Ibidem*, p. 700; il corsivo è dell'autore; noi sottolineiamo un passo.

¹⁹ *Ibidem*, p. 187.

²⁰ *Ibidem*.

mais d'une passion qui absorbait mon homme, un sorte de force élémentaire contre la quelle se serait brisé le caractère le plus énergique. Il faut en prendre son parti et considérer l'attraction exercée par le jeu *comme une maladie incurable*. La seule chance de salut était la fuite, mais nous ne pouvions pas quitter Baden-Baden avant d'avoir reçu de Russie une somme assez importante. *Je dois me rendre cette justice que je n'ai pas fait un seul reproche à mon mari et que nous n'avons eu aucune dispute à ce sujet (ce qu'il a su apprécier de ma part).* J'ai abandonné sans murmurer nos dernières ressources, *sachante bien* que mes bijoux ne seraient jamais retirés avant terme, ni même sauvés. J'ai supporté toutes sortes de vexations infligées par la propriétaire et les créanciers. *Mais j'ai souffert, jusqu'au fond du cœur de le voir souffrir lui-même [...].* Quand il n'avait plus rien, et qu'il lui était impossible de s'approcher de la roulette, Fiodor Mikhaïlovitch, abattu et secoué par les sanglots, s'agenouillait devant moi et me suppliait de lui pardonner les souffrances que sa passion me causait. Il était désespéré. *Je m'efforçais alors de le vaincre par la persuasion, de le calmer, en lui affirmant que notre situation n'était pas sans espoir, qu'il fallait essayer d'en sortir **en portant ailleurs son attention et ses pensées.*** Come je fus heureuse, un jour, de le conduire dans un salle de lecture où il consentit à feuilleter les journaux!"²¹

In sintesi:

- Ania conserva un sangue freddo straordinario;
- anche se soffre oltre ogni limite: addirittura si sente umiliata; poi capisce che il marito, vittima di una passione, è come "malato"; quindi soffre più per lui che per se stessa...;
- scopre che le preghiere, le esortazioni... sono "senza effetto";
- ma ricorre ancora ad esse;
- ad un certo punto, però, quasi ricorrendo ad un mirabile colpo di reni, aggiunge all'esortazione "senza effetto" una nuova geniale pratica – tolta in prestito *ante-litteram* all'ipnosi –, quella della "distrazione".²²

Più tardi siamo a Ginevra e corre l'anno 1867: "Dostoïevski était profondément abattu. Alors, *afin de l'arracher à ses tristes pensées, je lui proposait un voyage à Saxon-les-Bains*, où il pourrait encore un fois essayer sa chance à la roulette. [...]. Le jeu, *comme je l'avait prévu*, ne nous apporta aucun bien-être matériel; en revanche, il eut un heureux résultat moral. Le changement, le voyage, le retour des émotions avaient complètement transformé l'homme. De retour à

²¹ *Ibidem*, pp. 188-190; il corsivo è mio.

²² La rivediamo applicarla in altri contesti: *ibidem*, pp. 201, 399.

Genève, Dostoïevski reprit avec ardeur le travail interrompu et écrivit, en vingt-trois jurs, quatre vingt-dix-huit pages pour le numéro du *Messenger russe*.²³

Evidentemente

- Ania, che sa ormai che il gioco non può essere fonte di benessere... nonostante tutte le speculazioni circa le modalità architettate dal marito per vincere a colpo sicuro... non è più – vedi il passo precedente – coinvolta in un'avventura ch'essi – lei e il marito – hanno scelto loro stessi...
- No, lei non ripone nessuna speranza nel gioco; lo testimonia l'osservazione: “come avevo previsto”!, relativa al risultato del viaggio del marito (come, più tardi, la sua paura che “le démon du jeu”²⁴ lo riprenda... in occasione della partecipazione ad un'asta);
- Quel che Ania fa è 1) offrire al marito la possibilità di fare un'esperienza ²⁵a cui è spinto dalla sua passione-malattia; 2) anche consapevole del “funzionamento” del dispositivo: il marito torna dall'aver fatto questa esperienza, liberato e capace di immergersi produttivamente nel lavoro.

Più tardi, troverà la “tecnica” (il “processo”) giusta al momento giusto (vedi sopra).

²³ *Ibidem*, pp. 195-196; il corsivo è mio.

²⁴ *Ibidem*, p. 222.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARTHES R. (2003), *La Préparation du roman I et II*, Seuil IMEC, Parigi.
- DOSTOEVSKIJ F. (1868) *Il giocatore*, in *Racconti e romanzi brevi*, Sansoni, Firenze, vol. III, 1963.
- DOSTOEVSKIJ F. (1998-2003), *Correspondence*, Bartillat, Paris, voll. 3.
- DOSTĪEVSKAĪA A.G. (1925), *Mémoires d'une vie*, Mémoire du Livre, Parigi, 2001.
- FLAUBERT G. (1871), *Préface à la vie d'écrivain, ou Extraits de la correspondance*, Seuil, Parigi, 1963.
- FREUD S. (1892), *Un caso di guarigione ipnotica*, in *Opere*, Boringhieri, Torino, vol. 1, 1977.
- SELVINI PALAZZOLO M. *et alii* (1975), *Paradosso e controparadosso: un nuovo modello nella terapia della famiglia a transazione schizofrenica*, Feltrinelli, Milano.
- WATZLAWICK B. E JACKSON D. (1967), *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio, Roma, 1971.